Borsa
+0,79
Indice
Mib 888
(−11,2 dal
2/1/87)

Lira
Calma
sul fronte
Sme
Marco
a 721

Dollaro
In rialzo
(ma non
troppo)
A 1317
lire

ECONOMIA & LAVORO

Finanziaria

«Nel governo c'è tanta confusione»

ROMA. Non si è certo concluso il confronto tra sindacati e governo sulla Finanziaria. Un incontro si è svolto ieri tra Cgil (Trentin, Cazzola), Cisl (Marini, Crea, Colombo, Alessandrini), Uil (Musi) e il ministro del Lavoro Formica. Risultati? «Sembra una partita di giro - commenta Bruno Trentin - tra strumenti già acquisiti e progetti nuovi sul tema prioritario dell'occupazione». È come un gioco dell'Oca, con qualcuno che sembra voler chiamare Gianni quello che l'anno scorso chiamava Arturo.

Il ministro ha illustrato ai sindacati a grandi linee le leggi di accompagnamento alla Finanziaria che dovrebbero riguardare il lavoro e l'occupazione. È così saltato fuori che alcuni «Fondi» già previsti dalle Finanziarie precedenti o da provvedimenti di legge precedenti, non ci sono più, sono spariti. La stessa «legge» che ora Formica vuol proporre non si capisce quale grado di copertura di spesa abbia. Ma c'è dell'altro: il famoso Fondo per l'occupazione giovanile non sembra comparire più come tale nella Finanziaria di Cav-Amato-Colombo. E l'altrettanto famosa riforma della disoccupazione ordinaria, con un trattamento economico pari al 20% dell'ultima retribuzione percepita da stagionali, lavoratori, discontinui e precari? Erano in ballo 700 miliardi. Nella Finanziaria non c'è nulla.

C'è poi un «nuovo» progetto Formica. Un «Fondo di rientro dalla disoccupazione» che dovrebbe essere alimentato dai contributi ex Gescal. Già era stato costituito presso la Cassa depositi e prestiti un «Fondo» (50% imprese e lavoratori e 50% Stato) destinato a interventi nell'edilizia. Anche su questo punto i sindacati hanno chiesto chiarimenti. Sempre in questa «super-legge» di accompagnamento alla Finanziaria ci dovrebbe essere la proroga dei 40mila contratti di formazione e lavoro riservati alle qualifiche medio-alte. E anche su questo punto i sindacati hanno chiesto di poter ridiscutere tutto il capitolo «contratti di formazione e lavoro».

Resta infine l'incognita centrale - sottolineata da Trentin - e riguardante il fatto che le leggi di accompagnamento alla Finanziaria non trovano riscontro, in termini di finanziamento, nella stessa legge finanziaria. Dovrebbero essere comunque sette, secondo fonti governative, i «documenti» di accompagnamento. Un primo esame è annunciato per mercoledì tra i ministri interessati.

Previsioni «riservate» del Fondo monetario: gli Stati Uniti si indebiteranno fino a 1600 miliardi di dollari. Dove li prenderanno?

Ci attende un futuro di svalutazioni e rialzo dei tassi d'interesse
I paesi in via di sviluppo non potranno mai rimborsare i debiti

Assise monetarie a Washington

Iniziano oggi a Washington i lavori dell'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale, ma tutto sembra sia già stato detto nelle riunioni che si susseguono da venerdì. Il capitale della Banca Mondiale verrà aumentato «fra 40 e 80 miliardi di dollari» e le risorse del Fondo aumentate di un ammontare egualmente incerto. Nessuna decisione su aspetti decisivi.

RENZO STEFANELLI

ROMA Il *Financial Times* ed altre fonti riferiscono di un documento confidenziale che il Fondo monetario ha distribuito ai ministri dei principali paesi. Il senso di questo documento è questo: le cose su cui state per decidere (e non sono ancora decise) rappresentano soltanto un rinvio dei problemi posti dagli squilibri dei pagamenti e dal debito internazionale.

Mentre nel *Rapporto* annuale al primo posto si trova il debito dei paesi in via di sviluppo nel documento confidenziale si parla quasi esclusivamente del debito degli Stati Uniti. Il Fmi ritiene che il disavanzo estero degli Stati Uniti, pur adottando le misure proposte, continuerà al ritmo di 150 miliardi di dollari all'anno fino al 1990; il Giappone avrà un avanzo di circa 70 miliardi di dollari all'anno e la Germania occidentale di 30.

Nel 1991, cumulando i nuovi disavanzi al debito estero netto di 400 miliardi di dollari cumulato finora dagli Stati Uniti, si arriverà a 1600 miliardi di dollari. Nel riferire il contenuto il giornale inglese non dice se il Fmi pone esplicitamente le domande che vengono in mente ad ognuno: può «il resto del mondo» prestare 1600 miliardi di dollari agli Stati Uniti? Possono gli Stati Uniti pagare gli interessi su 1600 miliardi di dollari e, al tempo stesso, tornare all'equilibrio della bilancia dei pagamenti?

Nelle riunioni ufficiali l'amministrazione Reagan è riuscita finora ad evitare ogni risposta sulle prospettive a medio termine. Reagan ed i suoi collaboratori sembrano ormai condizionati dall'avvicinarsi della loro uscita di scena con le elezioni presidenziali. La mancanza di analisi sulle prospettive a medio termine dell'economia del Nord America impedisce di capire, tuttavia, gli stessi termini del debito dei paesi in via di sviluppo.

Viene dato per scontato che i paesi in via di sviluppo non siano in grado di rimborsare i prestiti mentre gli Stati Uniti, ovviamente, possono farlo. La situazione di fatto è però diversa. Il debito estero degli Stati Uniti dovrà aumentare di 150 miliardi di dollari all'anno per coprire il solo disavanzo dei pagamenti; quindi *di fatto* gli Stati Uniti non rimborsano né oggi né nei prossimi anni. Anzi, la loro domanda di nuovi prestiti è almeno doppia di quella che viene dai paesi in via di sviluppo.

Il tabù di una discussione aperta sulle prospettive del debito nordamericano è così forte che il direttore del Fondo monetario, Camdessus, deve ricorrere al pezzo di carta confidenziale. Tuttavia la riunione del «Gruppo dei Sette», riunito sabato, pare si sia svolta quasi tutta sulla conseguenza diretta del debito statunitense: l'aumento dei tassi d'interesse. Ieri il presidente della Bundesbank (Banca centrale tedesca) Otto Pechl ribadiva che l'aumento dei tassi d'interesse porterebbe gli Stati Uniti alla recessione con riflessi negativi per tutto il mondo. Non solo, ma l'aumento dei tassi d'interesse accresce il debito sia dei paesi in via di sviluppo che degli Stati Uniti allontanandone ancor più la già labile prospettiva di rimborso.

L'aumento degli interessi, tuttavia, è la conseguenza dell'enorme domanda di denaro. Se il ministro delle Finanze del Brasile, Pereira, chiede «soltanto» 10 miliardi di dollari alle banche internazionali, il Tesoro degli Stati Uniti chiede molte decine di miliardi di dollari

Il «Gruppo dei Sette» ha concluso promettendo cambi stabili e tassi stabili. Gli ambienti finanziari restano increduli. La stabilizzazione, avvertono, avrà un costo politico sempre più alto. Sorgono nuove polemiche sulla nuova fase di interventi politici volti a calmare e addomesticare i mercati.

Il ministro del Tesoro italiano, Giuliano Amato, ha messo in evidenza nei suoi interventi e dichiarazioni che la *stabilizzazione* di molte componenti del debito internazionale è inevitabile. Maggiori risorse alla Banca mondiale e al Fondo monetario, che sono organismi interstatali, e doppia garanzia alle banche private, cui si chiede di continuare a far credito, degli enti internazionali e degli Stati nazionali.

Il ministro Amato ha annunciato l'accoglimento della richiesta delle banche italiane per portare i crediti verso i paesi in via di sviluppo in appositi conti esentasse. Il contribuente italiano, cioè, può essere chiamato da un momento all'altro a pagare anche questo conto.

I due creditori principali degli Usa: Kiichi Miyazawa, ministro delle Finanze di Tokio e Gerald Stoltenberg, omologo della Repubblica federale tedesca

Replica alle accuse di «anticapitalismo»

Dc a Romiti: sei un ingrato E Biondi: rileggiti Einaudi

La Dc gli dà dell'ingrato e getta un grido d'allarme sulle concentrazioni economiche che rischiano di turbare la vita democratica, il liberale Biondi lo invita a leggere Einaudi, Antonio Pizzinato (Cgil) gli ricorda quei 70mila miliardi passati dallo Stato alle imprese in cinque anni. Sono le repliche alle accuse di «rigurgito anticapitalistico» lanciate da Cesare Romiti.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Forse Cesare Romiti, quasi fosse ancora aggrappato ai cancelli della Fiat, come nell'autunno '80, intento ad imporre il «suo» processo di ristrutturazione produttiva, questa volta ha esagerato. Il suo minaccioso grido di collera - non ingentilito dal dolce clima di Capri - nei confronti di una presunta offensiva ideologica anticapitalistica, sta suscitando repliche vivaci. La Dc scopre, come da tempo hanno fatto i comunisti, che si sono formate in Italia concentrazioni di imprese industriali, istituti di credito, assicurazioni. Tutto nelle stesse mani - scriverà oggi su «Il Popolo» il direttore Paolo Cabras - configurando «situazioni limitative della concorrenza e dell'economia di mercato». Non solo: la Dc è preoccupata «a buon diritto» per la «inarrestabile tendenza di grandi famiglie imprenditoriali e di nuovi rampanti padroni del vapore ad assicurarsi quote azionarie sempre crescenti in campo editoriale e pubblicitario». La «concentrazione della proprietà delle maggiori fonti di informazione» è «un fattore che condiziona la trasparenza della vita pubblica e costituisce una turbativa della vita democratica».

Parole pesanti per Agnelli, Berlusconi, Gardini, De Benedetti (mai nominati, ndr). Che cosa succederà ora? La Dc appoggerà quel progetto illustrato dal Pci nel pieno della recente campagna elettorale (ricordiamo una conferenza stampa di Guido Rossi a Milano) per mettere almeno qualche regola nel campo delle concentrazioni? Per ora «Il Popolo» si limita ad annunciare una inchiesta sul fenomeno e su eventuali legislazioni. Cabras si produce poi in una serie di rassicurazioni: nessun intento «punitivo», il nostro è un riformismo «non ostile all'economia di mercato», «stia tranquilla la Fiat, l'eversione non abita qui». Con una aggiunta perfida: «La cultura cattolica-democratica ha reso possibile lo sviluppo del paese fino al rango di potenza industriale, in uno scenario di pace sociale: la gratitudine è un bene introvabile nella cultura mercantile». Come dire: caro Romiti, sei un ingrato nei confronti di chi ti ha fatto grande.

Persino i liberali si sono stizziti per l'uscita caprese di Romiti. Il vicepresidente della Camera Biondi lo invita a leggere Einaudi sottolineando che «il liberalismo è per il pluralismo nel capitalismo, non per posizioni monopolistiche». Peccato che poi lo stesso Biondi si dichiari contrario ad una legislazione antitrust. Il problema è in definitiva quello sollevato ancora ieri dal vicepresidente della commissione Industria della Camera Alberto Provantini, autore di un volume dal titolo suggestivo: «Agusta Westland Fiat voluntas tua. Chi decide in Italia?». Ecco il punto: chi decide?

Alcune cifre le fa riemergere Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil. Negli ultimi cinque anni i trasferimenti dallo Sato alle imprese hanno raggiunto la cifra di 60-70mila miliardi, al netto della cassa integrazione. «I grossi profitti realizzati dalla Fiat - ricorda Pizzinato - non sono solo frutto dell'impresa, ma dei grossi trasferimenti di risorse finanziarie dallo Stato alle imprese che si giovano anche dei costi del debito pubblico. Chi sono gli evasori dei 40mila miliardi di Iva e di contributi sociali? Certamente non i 13 milioni di pensionati». Ecco perché anche Pizzinato pensa con favore ad una legge antitrust. Del resto Franco Marini, segretario generale della Cisl, rammenta a sua volta come il «capitalismo assistito» sia stato agevolato «da una legislazione che è eufemistico definire permissiva».

Telit, Graziosi querela Del Turco e «Panorama»

L'amministratore delegato della Stet Giuliano Graziosi ha annunciato ieri la querela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco (nella foto), del direttore del settimanale «Panorama» Claudio Rinaldi e dell'autore di un articolo sulla Telit Tino Oldani. La querela si riferisce appunto ad un articolo sulla Telit pubblicato sul numero del settimanale in edicola questa settimana nel quale si parla del problema della designazione di Marisa Bellisario e si riportano, tra l'altro, alcune dichiarazioni di Del Turco. Del Turco avrebbe affermato in particolare che per l'operazione Telit «Graziosi ha tramato contro l'interesse pubblico». Informato della querela Ottaviano Del Turco ha detto: «Questa vicenda, per come è stata condotta, non poteva che finire in un'aula di tribunale».

Per il lavoro giovedì sciopero generale a Cremona

Cremona scende in sciopero per il lavoro e l'occupazione. Nella mattinata di giovedì 1° ottobre tutti i lavoratori dei settori produttivi della provincia si fermeranno quattro ore per lo sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil. La protesta è nata all'interno delle fabbriche e nei consigli dei delegati preoccupati per la chiusura di stabilimenti come la Feltrinelli di Cremona e la Fernera di Crema, e per le scelte della nuova legge finanziaria.

Il 9 ottobre fino alle 13 niente bus

Niente bus e metrò il 9 ottobre. Gli autoferrotranvieri scendono in lotta. Lo sciopero, che si terrà il 9 ottobre prossimo, è stato proclamato dalle organizzazioni di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil. I lavoratori, che si asterranno dal lavoro dalle 9 alle 13, protestano contro la mancata presentazione del disegno di legge relativo all'attuazione di alcune parti del contratto nazionale di lavoro.

Italcable, parte la traduzione in linea

Dal primo ottobre un nuovo servizio viene messo a disposizione dalla Italcable, la società concessionaria delle telecomunicazioni intercontinentali (gruppo Iri-Stet). Si tratta della traduzione in linea. Grazie a questo servizio - precisa la società - una conversazione telefonica in inglese o in arabo non sarà più un problema anche per chi non conosce queste lingue. Il nuovo servizio, che interessa tutto il mondo, viene fornito inizialmente per l'inglese e l'arabo. La prestazione viene richiesta dal cliente che indicherà il suo interlocutore, semplicemente attraverso il numero 170 (lo stesso che viene utilizzato per le normali telefonate internazionali tramite operatore). Per chi chiama questo numero chiedendo del servizio di traduzione - tutti i giorni dalle 8 alle 21, dal lunedì al venerdì - l'Italcable mette a disposizione uno dei suoi interpreti specializzati che sono in grado di soddisfare le esigenze più disparate.

La Cgil crea la federazione agro-industriale

Le federazioni dei lavoratori dell'industria alimentare e dei braccianti della Cgil (Filziat e Federbraccianti) si sono costituite in un nuovo sindacato del comparto agro-industriale. Lo hanno reso noto i segretari generali della Filziat, Andrea Amaro, e della Federbraccianti, Angelo Lana, nel corso di una conferenza stampa nella quale hanno precisato che non è stato ancora scelto il nome della nuova federazione e che la nascita di questa nuova struttura sindacale verrà ufficializzata in occasione della riunione dei consigli generali delle due categorie in programma l'1 e il 2 ottobre a Roma.

Sip, aumentano abbonati e apparecchi pubblici

Trecentosessantamila nuovi abbonati, 530mila apparecchi in servizio in più, 17mila nuovi telefoni pubblici ed infine 3 milioni e 750mila chilometri di circuito in più sono i risultati tecnici ottenuti dalla Sip nei primi sei mesi dell'87. Ieri mattina, infatti, si è riunito il consiglio di amministrazione della società che ha approvato la relazione sull'andamento della gestione nel primo semestre dell'anno. È stato registrato tra l'altro un incremento del traffico telefonico urbano pari al 4,3 per cento e un incremento del 7,5 per cento del traffico extraurbano rispetto ai primi sei mesi dell'86.

GIUSEPPE BIANCHI

Presentati a Roma i «buoni e sicuri» firmati Coop-Aica (della Lega)
Ci saranno i «manager della qualità»

Vino? «Prodotto con... amore»

«Buoni e sicuri», a partire dalla guerra biologica ai parassiti che infestano le piante, per arrivare a tecniche di conservazione che non ne alterino sapore e contenuti nutritivi. Per essere infine verificati nei supermercati perché accompagnati da una buona dose di dati di controllo, e non sulla fiducia. Sono i «prodotti con amore», presentati ieri in Lega, la risposta cooperativa agli allarmi sull'alimentazione.

ROMA Si sa, si cominciò con il metanolo e non si sapeva che Cernobyl, con il suo contenuto di angoscia quotidiana, non era lontana. Una dura scossa alla pignizia nel consumare e anche nel produrre, in campagna e nelle industrie. Ed ecco un tentativo sinergico cooperative agricole e cooperative di consumatori - sotto le ali della Lega - ci provano a proporre prodotti di qualità, sicuri, appunto, ma anche buoni. La prima campagna di questo genere - è stato annunciato ieri a Roma in una conferenza stampa - partirà da oggi al 10 ottobre con il vino, anzi con una serie di vini. Saranno «assicurati sulla qualità» in tutto il percorso dalla vite ai banchi dei supermercati in cui saranno esposti. Come? C'è stato il controllo in tutte le fasi della produzione, c'è l'impegno di tutti i più importanti gruppi italiani della produzione e distribuzione agro-alimentare.

Coltiva e Coop i due marchi dell'alleanza del buono e sicuro, erano ieri, rispettivamente, sponsorizzati da Napoleone Neri (presidente Aica, il consorzio delle cooperative agricole) e da Ivano Barberini (presidente dell'Associazione cooperative di consumatori): le due organizzazioni hanno deciso in partenza come dovranno essere i prodotti, hanno formato con speciali corsi «manager di qualità», che permetteranno di diffondere su larga scala prodotti già noti in ambiti più ristretti, frutto di nuove tecniche agronomiche. Anche per passare dall'affermazione «il prodotto naturale» a garanzie trasparenti.

Il progetto proseguirà con l'ortofrutta, l'olio, la carne. Intanto «alimentazione salute ambiente» (questo il nome del progetto) ha già un anno di vita, come ha raccontato ai giornalisti Napoleone Neri, descrivendo le tecnologie via via più avanzate introdotte di concerto fra produzione e consumo. Anche la cooperazione dettagliianti è stata coinvolta nelle varie fasi, ha detto Neri, ma sicuramente questo è un momento di gloria per le nuove tecniche agricole che sostituiscono fitofarmaci, diserbanti e altri veleni; e che con la campagna dei «prodotti con amore» possono passare dalla fase sperimentale alla conoscenza del pubblico più largo. Lotta guidata, lotta integrata e lotta biologica permettono di utilizzare batteri, virus e insetti predatori a protezione delle piante. Con il ricorso, quindi, a meccanismi del tutto naturali. Quando saranno, questi prodotti, sulle tavole di tutti? La qualità - si è detto alla conferenza stampa - con le nuove tecnologie non è più in contrasto con la quantità.

Si parlerà presto, inoltre, di nuovi prodotti: un nuovo pane, un nuovo olio, un'altra carne ed altri cereali. E per il vino, il controllo di qualità è particolarmente trasparente, essendo un prodotto legato ancora molto alla cura e all'intervento dell'uomo. La vite, l'uva, la trasformazione finale: sono notizie da comunicare ai consumatori per averne un contributo di ulteriore qualità. Dalla Cee viene l'indicazione, per questo prodotto, di intensificare gli studi e le ricerche sulla qualità, diminuendo le quantità. Tecniche innovative, genuinità accompagnata da sofisticate - perché «storiche» - lavorazioni. E se deve essere «prodotto con amore», dove se non nell'Italia delle dolci colline e delle cento e una vigna? Prosit, si diceva, e che sia di buonaugurio. □ *N.T.*

COME SI BEVE IL VINO QUANDO SEI CON IL TUO MIGLIORE AMICO, CON I NONNI, CON UN COLLEGA, CON GLI OSPITI, CON UNO SCONOSCIUTO, CON CHI CONOSCI DA SEMPRE, CON LA DONNA DELLA TUA VITA, CON I VICINI DI CASA, CON LA TUA FAMIGLIA, CON IL FIDANZATO, CON CHI ARRIVA, CON CHI PARTE, CON TUO FRATELLO, CON GLI EX COMPAGNI DI CORSO?